

## Dopo Fenice: proposte di sviluppo sul territorio

(Termoli, 18 ottobre 2003)

don Giancarlo Perego

### Schema

1. Il progetto Fenice ha prodotto una sorta di **"fotografia"** della situazione sociale delle zone terremotate, allargando anche il suo sguardo a tutto il Molise.
2. Dalla lettura emergono attese e risorse, disagi e prospettive che hanno al centro da una parte un territorio con la sua storia e, dall'altra, un **"paese che cambia"**: generazioni che si muovono e generazioni che scompaiono in silenzio; una rinnovata politica sociale; una famiglia incapace di rispondere a nuovi bisogni; risorse economiche che rischiano di essere capitalizzate solo a favore di circuiti d'investimenti altrove.
3. Verso dove andare al termine di questa lettura? Quale "sviluppo" coltivare? Su quali risorse investire? Quali servizi privilegiare? Le domande che si rincorrono e stimolano una proposta di lavoro.
4. Partirei anzitutto dal precisare il termine "sviluppo", quale chiave orientativa delle proposte. L'idea cristiana di sviluppo non riguarda soltanto la crescita economica di un Paese, un benessere delle persone e delle famiglie, ma guarda alla qualità della vita delle persone, a tutte le dimensioni della persona. Questa idea di sviluppo non riduce le persone ad essere semplicemente degli oggetti in un Mercato economico che cambia, ma dei **soggetti attivi**. In questa linea va il pensiero sociale della Chiesa dalla "Mater et Magistra" di Giovanni XXIII alla "Sollicitudo rei socialis" di Giovanni Paolo II, passando per la "Populorum Progressio" di Paolo VI. Nella P.P. di Paolo VI, al n. 14, si legge: "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo".
5. Già il primo intervento di Caritas Italiana dopo l'emergenza è stato rispettoso di questa idea di sviluppo che rende **protagoniste le persone** e tutta la persona. Dal lavoro di ascolto alla compagnia dei gemellaggi; dalla costruzione dei Centri di comunità per ripartire insieme alle scuole; dalla valorizzazione delle maestranze e ditte locali al sostegno alle realtà del territorio che s'impegneranno sui servizi alla persona.
6. La progettazione sociale, poi, che nasce dalla lettura del "Progetto Fenice" indica in quale linea pensare lo sviluppo in Molise: e pensarlo come Chiesa della e dalla carità. Anzitutto l'attenzione ai **servizi alla persona** (anziani, giovani in disagio, emigrazione, nomadi, disagio mentale...); la preferenza per progetti con una rilevanza e **ricaduta sociale**; l'investimento in alcuni servizi esemplificativi-modello; investimenti sul piano **culturale** (stampa, opinione, formazione, luoghi di partecipazione...); l'attenzione a **segni e luoghi educativi** (volontariato, servizio civile, aggregazione giovanile...); l'attenzione alla **sostenibilità**; la valorizzazione del **risparmio** e la cura dell'accesso al *credito*.
7. La progettazione sociale maturata incrocia le linee essenziali del **piano sociale regionale** del Molise 2002-2004 in ordine ai servizi alla persona, anche se in tale piano non si nota una valorizzazione precisa del Terzo settore, e neppure una integrazione con altri mondi: in particolare con il mondo della scuola e della sanità. Inoltre il piano pone una distinzione rigida tra servizi alla famiglia e servizi agli anziani